



Comune di VALLEFOGLIA
Provincia Pesaro e Urbino
Arrivo
Prot. n° 0008787 del 21-04-2015
Cat. 1 Classe 6 Fasc. 2



Il Presidente della Repubblica

VISTA la deliberazione n. 89 del 17 settembre 2014, con la quale il consiglio comunale di Vallefoglia ha chiesto la concessione del titolo di città;

VISTA la documentazione prodotta a corredo della deliberazione;

VISTO il parere favorevole espresso dal prefetto di Pesaro e Urbino;

VISTO l'art. 18 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 e ritenuto che sussistano le condizioni ivi previste;

SULLA proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

DECRETA

Si concede al comune di Vallefoglia, in provincia di Pesaro e Urbino, il titolo di città.

Roma,

ROMAAddi -1 APR. 2015

Sergio Mattarella
Mmh



Con delibera del consiglio comunale n. 89 in data 17 settembre 2014, il comune di Vallefoglia (PU) ha chiesto la concessione del titolo di città.

Attesi gli elementi qualificanti che supportano l'istanza, la prefettura di Pesaro e Urbino ha espresso parere favorevole.

A decorrere dal 1° gennaio 2014, con Legge Regionale n. 47/2013, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche del 13 dicembre 2013, è stato istituito nella Provincia di Pesaro e Urbino, mediante fusione dei Comuni contermini di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, un unico Comune denominato Vallefoglia.

Il nuovo Comune si estende su una superficie complessiva di 39,23 km quadrati, al crocevia tra Marche, Umbria, Toscana e Romagna. Dista circa 18 km da Pesaro ed altrettanti da Urbino.

Dal punto di vista morfologico gran parte del territorio del Comune di Vallefoglia è collinare ed attraversato dal fiume Foglia e dal torrente Apsa, la restante parte del territorio è invece pianeggiante.

Gravitanti sull'antica direttrice che unisce Pesaro e Urbino, i territori di Vallefoglia, derivanti dalla fusione di quelli di Colbordolo e di Sant'Angelo in Lizzola, hanno una storia comune che, oltre a motivare l'odierna fusione, testimoniano un passato condiviso, strettamente collegato alle vicende di Urbino e Pesaro, soprattutto a partire dal periodo medievale.

Precedentemente questi territori, dominati dall'impero romano e poi soggetti alle invasioni barbariche, erano accomunati dalla comparsa dell'*incastellamento*, fenomeno avviato a partire dal X secolo e sviluppatosi con caratteristiche che assimilano il modello e le sorti del Montefeltro e dell'intera Regione Marchigiana a quelli della vicina Romagna.

Il territorio del Comune di Vallefoglia vanta una storia ricca, documentata dai suoi illustri personaggi e dai numerosi edifici che testimoniano un passato significativo e, recentemente, anche doloroso, come è stato durante il secondo conflitto mondiale, per il pesante tributo di vite umane perse e luoghi distrutti.

Il comprensorio di Vallefoglia è composto da vari territori, ognuno con una propria storia e peculiarità che qui di seguito si descrivono:

Sant'Angelo in Lizzola: il nome proviene dall'unione di due antichi castelli, quello di Lizzola Castrum Liciole e quello di Monte S. Angelo Castrum Montis Scti Angeli, che distavano l'uno dall'altro pochi chilometri.

Il castello più antico è certamente quello di Lizzola che sembra esistere già prima dell'anno 1000, dapprima sotto il dominio dei monaci, poi sotto quello della città di Pesaro e nel 1280 viene acquistato dalla comunità di Monte Sant'Angelo. Verso la fine del 1300 e i primi del 1400 il paese tornò a fortificarsi; nel 1389 consolida il suo territorio annettendo Montecchio; nel 1445 Sant'Angelo passa sotto il dominio degli Sforza, successivamente dei Della Rovere e nel 1584 dei Mamiani.

I Conti Mamiani abitano all'inizio in un piccolo palazzo in fondo al castello, ma ben presto fanno edificare un superbo palazzo che esiste tuttora, sebbene duramente colpito dai bombardamenti della II seconda guerra mondiale, e che dal 1936 è sede del Municipio dove sono ospitati l'Archivio comunale e la Biblioteca. Accanto a Palazzo Mamiani si trova la Chiesa di San Michele Arcangelo costruita tra il 1689 e il 1710, la quale nel corso del tempo ha subito diverse modifiche fino all'aggiunta della terza navata nel 1932. L'interno, in stile rinascimentale, custodisce alcune pregevoli copie di dipinti seicenteschi, mentre tra gli arredi, di grande rilievo sono il coro in noce e gli armadi della sacrestia di Venanzio Guidomei di Ginestreto.

Accanto ai Mamiani, un'altra nobile famiglia che ha influito profondamente sulle vicende di Sant'Angelo è quella dei Perticari che vi si stabiliscono sul finire del '600. Nella loro abitazione accolgono alcuni tra i più brillanti ingegni, attirati a Sant'Angelo dal cenacolo di intellettuali radunati intorno a Giulio Perticari e sua moglie Costanza, figlia del poeta Vincenzo Monti; oltre allo stesso Monti, anche Gioacchino Rossini e Giacomo Leopardi sono ospiti dei Perticari. Grazie all'impegno dell'attuale proprietario, il conte Giancarlo Cacciaguerra Perticari, è stata recuperata la chiesa abbaziale di Sant'Egidio, edificata tra il 1684 e il 1688 e costituita dalla facciata neocinquecentesca con pianta ottagonale. Risulta pressoché intatto l'impianto decorativo originario, con le tele di Giovanni Venanzi e l'altare rivestito di oro zecchino.

Montecchio: è il centro abitato più popoloso del Comune e della bassa Valle del Foglia. Compreso dal 1389 nei confini comunali di Sant'Angelo in Lizzola, e quindi sotto l'egida della famiglia Mamiani, il borgo di Montecchio si sviluppa sul finire del medioevo ai piedi del castello, una fortificazione risalente al 1069, situata sul colle che domina il paese e scomparsa per cause note solo in parte. Probabilmente danneggiato dal grave terremoto del 1279, il castello si spopola del tutto tra il XIII e il XIV secolo.

Sin dal '700 la vocazione agli scambi commerciali caratterizza Montecchio.

Nel centro si nota la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta inaugurata nel 1952 e, all'uscita del paese, si trova il Cimitero dei caduti alleati.

Montecchio è un paese che, nonostante la distruzione dell'ultimo conflitto mondiale, ha saputo risorgere, presentandosi attualmente come il centro più vivace del territorio, ricco di servizi e attività commerciali.

Montefabbri: dal 2006 fa parte del "club dei Borghi più belli d'Italia", si sviluppa probabilmente nel XIII secolo intorno alla pieve di San Gaudenzio e nel 1578 viene concesso in feudo dal duca di Urbino a uno dei suoi gentiluomini di corte, l'architetto Francesco Paciotti. Sotto i Paciotti, nonostante le difficoltà e la carestia, si attiva una fabbrica di ceramiche, vengono avviati lavori di miglioramento della chiesa di San Gaudenzio, effettuati quelli di ampliamento del palazzo del signore, istituito un archivio, acquisito il mulino di Pontevecchio attraverso il quale viene dato un generale impulso all'economia e alle attività artigianali. Estinta la famiglia Paciotti, Montefabbri viene riunito alla città di Urbino per un cinquantennio durante il quale si consolidano l'autorità ecclesiastica e quella dei possidenti originari della piccola borghesia locale. Nel corso del XIX secolo il Comune di Montefabbri, per le svariate ripartizioni dello Stato Pontificio, è alternativamente assoggettato ai vari Comuni vicini ed infine a Urbino. Montefabbri perde definitivamente l'autonomia nel 1869, quando diviene frazione di Colbordolo.

Sull'arco d'ingresso del borgo, recentemente restaurato, si nota una formella con la Madonna del latte; all'interno c'è invece lo stemma dei Paciotti. La porta d'accesso al borgo storico, ristrutturata nel 2008, ha visto il restauro conservativo della struttura con le sue opere lapidee e la costruzione di una scala esterna per un più agevole accesso al locale sovrastante, oggi utilizzato per incontri ed esposizioni.

Domina il borgo la Pieve di San Gaudenzio, con il campanile alto 25 metri dotato di quattro campane, edificato nel XV secolo e più volte restaurato con tutta la chiesa. Da segnalare, all'interno, le decorazioni in scagliola del XVII secolo, mentre nella cripta sono custodite le spoglie di Santa Marcellina, vergine e martire del III secolo.

Il nome di Montefabbri è legato a quello di un altro santo molto amato nella zona, il Beato Sante Brancorsini, che qui nasce nel 1343; la sua festa ricorre il 14 agosto.

Colbordolo: come tanti altri castelli della zona viene a lungo conteso tra i Montefeltro e i Malatesta finché nel 1446 viene incendiato dai Malatesta sottraendolo in tal modo al dominio dei Montefeltro. Compreso nel ducato di Urbino, dopo la devoluzione allo Stato Pontificio avvenuta nel 1631, Colbordolo segue le vicende degli altri borghi e castelli del territorio, fino all'annessione al Regno d'Italia, nel 1861.

Colbordolo subisce pesanti danni alla fine del secondo conflitto mondiale, tuttavia resta da ammirare quel che rimane del castello ed un interessante centro storico, dove a pochi passi dalla piazza principale si trova la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, probabilmente del XIV secolo, in cui è custodita un'opera del 1605 attribuita al veronese Claudio Ridolfi.

Talacchio: del centro fortificato e del suo contado si hanno notizie a partire dal XII secolo. L'alternanza al potere dei vari signori feudali, Malatesta e Montefeltro, e della Chiesa segna a lungo la storia di questo borgo. Il centro vive un periodo durissimo, segnato anche da un'epidemia di peste, dal quale riesce a risollevarsi soprattutto con la ripresa dei commerci e degli scambi. Segue un periodo di stabilità fino ad arrivare alla vigilia della rivoluzione d'oltralpe e all'avvento dei francesi. Con il regno italico, di cui Talacchio entra a far parte nel 1808, si avvia una attività estrattiva, quella dello zolfo, che, a fasi alterne, perdura fin dopo l'Unità d'Italia per terminare definitivamente nel 1896. Oggi Talacchio è uno dei più importanti poli industriali della provincia pesarese.

Del passato, il borgo conserva la chiesa parrocchiale risalente ai primi dell'800, in cui si possono ammirare una tela di S. Michele Arcangelo attribuita a Claudio Ridolfi e l'elegante cantoria sopra la porta maggiore, con l'organo a 16 registri del 1826.

Morciola-Bottega-Cappone: queste località rappresentano l'anima più moderna del Comune. Storicamente significativa è la chiesa di Santa Maria in Morciola, considerata l'edificio sacro più antico della zona, divenuto attualmente privato; invece la nuova chiesa di Santa Maria Annunziata custodisce un bel mosaico dell'artista romano Augusto Ranocchi, raffigurante la "Storia della Salvezza", insieme a un affresco medievale di scuola riminese.

Per quanto riguarda le strutture culturali, è da ricordare il Mulino di Pontevecchio costruito insieme al ponte in epoca rinascimentale e che svolgeva funzioni molitorie, difensive e di controllo delle vie di comunicazione, grazie alla sua posizione strategica sulle sponde fluviali vicino al confine di stato. L'edificio, dotato di mura possenti, è rimasto in funzione fino ai primi anni del '900, integrando e arricchendo nel tempo le sue attività con la macina per l'olio di seme di lino, l'ingualchiera per la follatura di tessuti e la turbina per la produzione di energia elettrica. Il mulino è entrato in un programma di recupero promosso dalla Regione Marche nel 2002 per curarne il restauro. Oggi trasformato in Centro visite delle attività molitorie, l'imponente manufatto rinasce con nuove funzioni sociali, culturali ed economiche ospitando abitazioni, aule didattiche, risorse documentarie, mostre.

Di grande interesse è anche il Centro Culturale Giovanni Santi sorto nel 1994, dove è stata allestita la mostra permanente "El paternal mio nido", nella quale è presentata una sintesi dei vari aspetti dell'attività dell'artista, pittore, letterato, scenografo e autore di rappresentazioni teatrali, nonché padre del grande Raffaello.

Inoltre, il territorio comunale di Vallefoglia è dotato di due biblioteche che partecipano alla gestione del servizio bibliotecario in rete con i Comuni che compongono l'Unione Pian del Bruscolo condividendo così l'organizzazione tecnico-scientifica, l'acquisto documenti e la realizzazione attività.

Tra le iniziative, importante è la mostra del libro per ragazzi, nata negli anni '70 per volere di un gruppo di cittadini di Morciola, divenuta un laboratorio permanente di promozione della lettura e del libro la quale coinvolge ormai un territorio che oltrepassa i confini amministrativi.

Da citare è anche il "Corpo bandistico Giovanni Santi Colbordolo", costituitosi nel 1853 e considerato una delle più antiche e prestigiose formazioni musicali della Provincia di Pesaro e Urbino.

Sul territorio di Vallefoglia sono presenti vari impianti sportivi, piste ciclabili, pedonali e percorsi naturalistici. Vi sono scuole di ogni ordine e grado; sono garantiti servizi sociali ai soggetti che si trovano in particolari situazioni di difficoltà e non mancano diversi servizi di volontariato.

La popolazione residente è di 15.011 abitanti.

Per quanto riguarda l'economia, attualmente nel comune di Vallefoglia il comparto del mobile e della meccanica rappresentano i punti di forza del sistema manifatturiero italiano a livello internazionale, ma di conseguenza anche il più esposto alla crisi internazionale. Benché l'anno 2013 sia stato caratterizzato da una profonda recessione economica, che ha investito l'intero Paese, il tessuto socio-economico locale è stato in grado di contenere i livelli di disoccupazione al di sotto della media provinciale, regionale e nazionale.

In particolare, l'attività produttiva agricola di Vallefoglia si caratterizza, nella parte del territorio pianeggiante, principalmente per le coltivazioni di cereali, ortaggi e frutta, mentre, nelle zone collinari, primeggiano le coltivazioni di oliveti e vigneti con la produzione di vini d.o.c..

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. lo schema di decreto con il quale si concede al comune di Vallefoglia il titolo onorifico di città.


Il Ministro

Roma,